Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, sabato 30 luglio 2011

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

l'Unità

gesco 20 anni

Condanna per sit in

4 mesi di reclusione, commutati in 15.000 euro, a Sergio D'Angelo – ora assessore alle Politiche sociali del Comune di Napoli – Gianni Manzo e Maria Nocerino per aver "incitato" i manifestanti di "Il welfare non è un lusso" a partecipare a un sit in "illegale" davanti al Teatro San Carlo. La condanna in contumacia sulla base di un decreto di epoca fascista.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

La frase di don Milani

Il sindaco: lottare per i diritti può portare a eccessi

NAPOLI - «Quando si pensa di agire per difendere dei diritti giusti, come nel caso delle battaglie portate avanti dal Comitato il Welfare non è un lusso, si può correre il rischio di non rispettare le leggi. Ma io sono certo che in Appello si risolverà tutto anche perché le manifestazioni del Comitato sono state sempre pacifiche. Esprimo la mia massima fiducia nella magistratura». Il sindaco Luigi de Magistris, in visita ieri sera ai detenuti dell'ospedale pschiatrico giudiziario di Secondigliano, ritorna sulla condanna scattata ai danni del suo assessore alle Politiche Sociali Sergio D'Angelo per induzione a manifestazioni violente e occupazione di suolo pubblico, ed esplicita la frase espressa l'altro ieri in seduta di Giunta. Qui, citando Don Milani e la sua «l'obbedienza non è più una virtù», aveva detto che le leggi, se sbagliate, possono essere anche disattese.

Ieri sera la spiegazione, quando, proprio in compagnia di D'Angelo, si è intrattenuto a lungo con gli ospiti dell'istituto penitenziario diretto da Stefano Martone, all'interno del quale si trovano attualmente 118 reclusi, tutti con problemi psichiatrici. De Magistris ascolta con attenzione, applaude, balla con i reclusi e ribadisce di voler essere il sindaco di tutti.

Per i detenuti in particolare pensa a lavori di reinserimento sociale nel campo ambientale, magari utilizzandoli come lavoratori socialmente utili nel grande piano di rilancio della raccolta differenziata in città. E di recupero sociale e di superamento degli Opg parla anche D'Angelo. Grazie alla collaborazione tra il suo assessorato e il penitenziario ad agosto alcuni degli ospiti potranno andare in gita sul golfo di Napoli. «Il problema non è portarli fuori - precisa l'assessore - ma è trovare una soluzione alternativa potenziando la rete di sostegno della salute mentale, con maggiori investimenti da parte della Regione e del Servizio sanitario nazionale».

Elena Scarici

La parola ai lettori

Sono indignato per quella condanna

Antonio Nocchetti
toni@tuttiascuola.org

IN un paese animato quotidianamente da orribili gesta e oscene dichiarazioni di solidarietà nei confronti di killer, pseudo indipendentisti, evasori fiscali e faccendieri, la notizia della condanna dei rappresentanti del comitato "Il welfare non è un lusso" suscita indignazione. Lo ammetto senza riserve e alcun timore: sono un sedicente fiancheggiatore del comitato in questione, riconosco che potrei nella vita occuparmi di altro ma il caso vuole che la associazione che rappresento, "tutti a scuola", abbia condiviso in questi anni tutte le iniziative non violente di lotta degli amici inspiegabilmente condannati. Purtroppo in questo strano paese che è l'Italia capita che decine di case famiglia, comunità per tossicodipendenti e disabili si trovino per oltre un anno e mezzo nella impossibilità di pagare gli stipendi ai propri dipendenti senza che nessuno trovi assurdo che accada. In un mondo capovolto capita che centinaia di operatori debbano, continuando sempre e con dignità ad assicurare il loro servizio, manifestare civilmente per vedere riconosciuto un loro sacrosanto e costituzionale diritto. È esattamente quanto è avvenuto nella vicenda del comitato "Il welfare non è un lusso": manifestazioni civili, colorate, educate si sono susseguite a nobili gesti di lotta non violenta come il lungo digiuno che durante l'opulento Natale coinvolgeva decine di operatori sociali. Non ci interessa apparire super partes in questo giudizio, noi siamo dalla parte di quelli che sono più deboli come i bambini disabili e le persone di cui si parla sono dalla nostra parte. Le persone condannate alle quali offriamo come associazione "tutti a scuola" senza esitazioni la nostra concreta solidarietà meriterebbero un plauso solenne da parte delle più alte cariche dello Stato in un paese normale. Lo meriterebbero perché non hanno mai indugiato nella strumentalizzazione del disagio che rappresentano e affiancano operosamente ma ancora di più perché hanno costruito un modello di protesta che ha suscitato consensi nei loro confronti da parte di tanti. Ci sarebbe anche un altro modo per restituire dignità a questi nostri amici, che la buona politica trovasse le risorse economiche necessarie a ridare serenità alle attività che essi svolgevano, svolgono e forse non svolgeranno più per i nostri fratelli e figli più deboli. Se accadesse avremmo iniziato a raddrizzare un mondo capovolto. Il rischio che invece corriamo è abbandonare la nostra democrazia a pseudo disoccupati mascherati da ideologie del millennio scorso. Noi non ci stiamo, siamo fiduciosi che la intera città saprà affermarlo con altrettanta chiarezza.

RINASCITA
QUOTIDIANO DI SINISTRA NAZIONALE

Belpaese Sentenza punitiva a Napoli per la protesta del 21 gennaio. I giornalisti precari campani minacciano di riconsegnare i tesserini

Caso D'Angelo: chi manifesta per i tagli sociali è condannato…

di **Ernesto Ferrante**

Ha suscitato rabbia e sconcerto la notizia della condanna in contumacia, in virtù del regio decreto 773 del 1931, a quattro mesi di reclusione (pena sospesa e commutata nel pagamento di una ammenda di 15 mila euro) dell'assessore alle Politiche Sociali del Comune di Napoli, Sergio D'Angelo, della giornalista Maria Nocerino e dell'operatore sociale Gianni Manzo.

L'accusa è di induzione a manifestazioni violente e occupazione di suolo pubblico. La condanna fa riferimento agli episodi della notte del 21 gennaio, quando, in occasione della prima del "*Pergolesi in Olimpiade*", firmata dal maestro Roberto De Simone, 200 operatori che non venivano pagati da due anni per il blocco dei fondi della Regione, si appostarono davanti all'ingresso principale del San Carlo alle 19.30, impedendo l'ingresso degli spettatori per quasi un'ora, fino all'intervento della Digos.

All'epoca dei fatti, D'Angelo era il portavoce del comitato "*Il welfare non è un lusso*", mentre la collega Maria Nocerino svolgeva funzioni di addetto stampa. "*Rivendico la legittimità di aver protestato in forma pacifica, avendo ogni volta scelto obiettivi e forme simboliche che hanno avuto e mantenuto un profilo pacifico ed educativo*". Questo il commento di D'Angelo.

Tanti gli attestati di solidarietà ricevuti, a partire da quelli degli altri assessori e del sindaco de Magistris. Il comitato "*Il welfare non è un lusso*" (che riunisce circa 200 organizzazioni sociali in rappresentanza di circa20 mila operatori) ribadisce che "*la manifestazione in questione è stata assolutamente pacifica*" e contesta la decisione dei giudici che "*rappresenta un inspiegabile tentativo di criminalizzare la vertenza, per altro sempre non violenta e civile, di migliaia di operatrici e operatori sociali che non chiedono altro che di essere pagati per il lavoro che svolgono*".

"*Lo Stato italiano* - attacca Gianni Manzo, ex operatore del progetto Chance - *anziché chiederci scusa e pagare gli stipendi ai lavoratori del terzo settore che hanno operato per suo conto tra i soggetti più deboli della società, infierisce e addirittura ci condanna penalmente chiedendoci dei soldi. Un atto grottesco che va nella direzione di una grave criminalizzazione delle lotte sociali a opera di un modo di governare che sta distruggendo il futuro di una intera generazione precarizzata*".

Duro anche il commento del consigliere Vittorio Vasquez, presidente del gruppo comunale "Napoli è tua". "*La condanna dell'assessore D'Angelo e di due operatori sociali sulla base di una legislazione monarchica risalente a ottanta anni fa è la manifestazione*, ha spiegato, *di una miope interpretazione della realtà sociale della nostra città. L'uso irragionevole della forza o l'intervento inconsulto della magistratura rischiano di aggravare la situazione, ritardando la necessaria ricerca di soluzione dei problemi in cui vive Napoli*".

Numerose le dichiarazioni di vicinanza a Maria Nocerino, giornalista condannata per aver svolto il proprio lavoro durante la manifestazione "*incriminata*".

Il coordinamento dei giornalisti precari della Campania ha minacciato di riconsegnare i tesserini in segno di protesta per la "*vergognosa e ingiusta condanna*", segno di una "*democrazia a rischio*".

Parole pesanti quelle del presidente dell'Ordine della Campania, Ottavio Lucarelli: "*Maria Nocerino è stata identificata mentre svolgeva le sue funzioni di giornalista e ora è stata condannata per aver svolto regolarmente il proprio lavoro seguendo una protesta peraltro non violenta. Ricordo che la libertà di stampa, come la libertà di manifestare, è figlia del diritto democratico e universale di esprimere il proprio pensiero senza bavagli o condizionamento*".

Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi. "*Suscita preoccupazione e grave disagio*, ha dichiarato, *la notizia della condanna in contumacia della giornalista Maria Nocerino. I cronisti, quando svolgono il loro lavoro, sono testimoni dei fatti ed esercitano un'attività che spesso comporta presenza ed esposizione in situazioni difficili e talvolta agitate. Quanti fanno correttamente questa attività meritano ogni tutela e considerazione*".

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Addio a Vanda Spoto, impegno e rigore dal Pci alle Coop

Il cordoglio

Commozione nel Pd e nella Lega cooperative per la perdita di una figura storica: «Un esempio»

Un coro unanime di dolore e sofferenza per la morte improvvisa avvenuta la scorsa notte nella sua casa di Napoli, di Vanda Spoto presidente della Legacoop Campania e vice presidente nazionale. Una vita esempio di passione civile e impegno sociale.

Il primo ad intervenire su tale perdita, il sindaco di Napoli de Magistris: «Oggi per Napoli è un giorno di sofferenza e di dolore. La scomparsa di Vanda Spoto rappresenta infatti una grande perdita per la cittadinanza e per il paese intero. Coraggioso e autorevole esempio di passione civile, Vanda Spoto ha dedicato la sua vita alla creazione di una società veramente democratica, fondata sull'uguaglianza e la giustizia e, soprattutto, sull'idea di una cittadinanza attiva. Esprimo profondo cordoglio a nome di tutta la città di Napoli, che saprà custodire l'eredità morale del suo prezioso impegno», conclude de Magistris.

Nata a Napoli nel 1951, Vanda Spoto era una figura storica della cooperazione campana. Eletta Presidente di Legacoop Campania nel 2007 (prima donna a ricoprire l'incarico di presidente di una Legacoop Regionale nella storia dell'Associazione), era stata riconfermata in questa carica nel Congresso regionale del marzo 2011 ed era vice presidente nazionale, incarico, quest'ultimo, al quale era stata eletta dalla Direzione Nazionale il 18 maggio di quest'anno. Sempre dal 2007 era responsabile regionale dell'Associazione Cooperare con Libera Terra: anche grazie al suo impulso si è realizzata in Campania la prima cooperativa Libera Terra, «Le terre di Don Peppe Diana», per la produzione di mozzarella di bufala su terreni confiscati alla camorra nel casertano.

La presidenza nazionale di Legacoop ricorda «l'intelligenza, la passione civile, l'attenzione ai problemi sociali e le capacità politiche e organizzative di Vanda Spoto che hanno segnato il suo lungo impegno al servizio della cooperazione, con una passione sincera per tutto ciò che questo modello di impresa rappresenta, sia dal punto di vista sociale che economico». Numerosi messaggi di cordoglio, con i vertici del Pd campano (Enzo Amendola e Maria Grazia Pagano) e con il sindacato. «Il Pd - si legge in una nota - è vicino alla famiglia e alla Lega delle Cooperative. Vanda Spoto è stata un esempio per tutti di costante e appassionato impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno, per l'affermazione del ruolo delle donne nella società italiana e per radicare i valori di solidarietà e uguaglianza».

Il cordoglio di Napolitano e de Magistris

Grande cordoglio anche dal mondo istituzionale. A cominciare dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che, appresa la triste notizia della scomparsa di Silvia Croce, continuatrice e testimone dell'impegno paterno trasfusosi nell'Istituto italiano per gli Studi storici, in una nota dal Quirinale ha espresso la sua partecipazione ai famigliari. Accorato il messaggio del sindaco di Napoli Luigi de Magistris: «La scomparsa di Silvia Croce è una gravissima perdita per la città di Napoli, per il Mezzogiorno e per l'Italia. Silvia Croce ha saputo dare un costante contributo alle più importanti battaglie civili in difesa del patrimonio culturale del Paese, contro la speculazione edilizia, per la difesa dei beni artistici e del paesaggio». Gli fa eco l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino: «La morte di Silvia Croce lascia un vuoto enorme nel mondo della cultura, non solo napoletana. Sul piano personale mi colpisce ed addolora profondamente la scomparsa di una persona che ricordo come umile, dolce e gentile, come si conviene a chi è veramente grande per animo ed intelligenza».

la Repubblica NAPOLI

Muore Vanda Spoto, vicepresidente Legacoop

LEGA delle cooperative a lutto per la morte, nella sua casa di Napoli, di Vanda Spoto, vicepresidente di Legacoop nazionale e leader di quella campana.

Nata a Napoli nel 1951, Spoto era una figura storica della cooperazione regionale e nazionale. Dal 2007 era anche responsabile dell'associazione Cooperare con Libera Terra: anche grazie al suo impulso si è realizzata in Campania la coop "Le terre di Don Peppe Diana" per la produzione di mozzarella di bufala sui terreni confiscati alla camorra nel casertano. Numerosi gli attestati di cordoglio a partire dalla Cgil che ricorda i «rapporti profondi e intensi».

«Oggi per Napoli è un giorno di sofferenza e di dolore. La scomparsa di Vanda Spoto rappresenta infatti una grande perdita per la cittadinanza e per il Paese intero — afferma il sindaco Luigi de Magistris — coraggioso e autorevole esempio di passione civile ha dedicato la sua vita alla creazione di una società veramente democratica, fondata sull'uguaglianza e la giustizia e, soprattutto, sull'idea di una cittadinanza attiva». Esprime dolore anche l'ex primo cittadino Rosa Russo Iervolino: «La sua morte crea un vuoto nel mondo del sociale napoletano e mi addolora in modo particolare. È stata anche un simbolo concreto per molti giovani che si sono impegnati nel sociale e un vero riferimento per le istituzioni».

Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di commercio, parla di «una figura splendida e solare di dirigente esemplare e di donna eccezionale. Un'amica prima, e una consigliera preziosa lungo tutto il cammino comune percorso insieme in questi anni. Ci mancheranno il tuo ottimismo da combattente e il tuo sorriso che, improvvisamente, non vedremo più». Messaggi di cordoglio, tra gli altri, anche da Pd, Legambiente e da Ermanno Russo, assessore regionale all'Assistenza sociale.

LEADER DELLE COOPERATIVE
Vanda Spoto, morta ieri a 60 anni nella sua abitazione

Cittadinanza attiva

Vanda Spoto, il cordoglio

NAPOLI — «Oggi per Napoli è un giorno di sofferenza. La scomparsa di Vanda Spoto è una grande perdita per la cittadinanza e il Paese», dice il sindaco de Magistris. Presidente di Legacoop Campania e vicepresidente nazionale, nata a Napoli nel '51, la Spoto era una figura storica della cooperazione. Eletta presidente di Legacoop Campania nel 2007 (prima donna a ricoprirne l'incarico al vertice) era anche responsabile regionale dell'Associazione Cooperare con Libera Terra: grazie al suo impulso si è realizzata «Le Terre di Don Peppe Diana» per la produzione di mozzarella sui terreni confiscati alla camorra. «Coraggioso e autorevole esempio di passione civile — dice il sindaco — ha dedicato la sua vita alla creazione di una società veramente democratica, fondata sull'idea di una cittadinanza attiva. La città di Napoli, che saprà custodire l'eredità morale del suo prezioso impegno».

gesco 20 anni

Il cordoglio del sindaco

Domenica i funerali

Vasto cordoglio per la scomparsa di Silvia Croce. Tra i primi messaggi, quelli del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e dell'ex sindaca Iervolino. Per de Magistris, è «una gravissima perdita per Napoli, il Mezzogiorno e l'Italia». Intellettuale «finissima», Silvia Croce, dice il sindaco, «ha saputo dare un costante contributo alle più importanti battaglie civili in difesa del patrimonio culturale del Paese, contro la speculazione edilizia, per la difesa dei beni artistici, storici e archeologici, dell'ambiente e del paesaggio». I funerali saranno celebrati domenica alle 10 alla cappella Croce nel Cimitero degli uomini illustri a Poggioreale.

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

L'iniziativa L'associazione: «Stop tolleranza o si avvelena il mercato»

La Confesercenti caccia chiunque paghi il pizzo

Codice Etico per la «tracciabilità d'impresa»

NAPOLI — Da una parte o dall'altra, dentro o fuori. Contro il racket non possono esistere mezze misure. È questo il messaggio lanciato con chiarezza dalla Confesercenti provinciale di Napoli che ieri all'unanimità ha approvato il Codice Etico per i suoi soci.

«Nessuna comprensione, nessuna tolleranza — dicono infatti dalla confederazione — può essere più consentita, chi paga il pizzo non è un imprenditore che cerca di difendere la propria azienda ma è uno che la sta distruggendo e sta avvelenando il mercato».

Insomma, nel momento in cui la pressione dello Stato contro le cosche camorristiche e mafiose diventa più incisiva anche le piccole e medie imprese devono fare la loro parte.

«Tutto nasce dalla forte sollecitazione che ci ha rivolto il prefetto De Martino — spiega Luigi Cuomo, presidente provinciale dell'associazione di categoria —. Proprio il Prefetto ha infatti chiesto a tutti di fare qualcosa di più, e di tangibile, contro le aggressioni dei clan alle imprese. Questa impostazione si sposa con l'indirizzo che portiamo avanti da circa 20 anni. Inoltre quest'anno cade il ventennale della morte di Libero Grassi e in questo senso l'adozione del Codice Etico ha anche un valore simbolico. Ma l'importanza di questo accordo sta nella sua operatività, che peraltro caratterizza Confesercenti che non a caso ha voluto costituire Sos Impresa». «La novità di questo Codice — aggiunge Cuomo — sta nella sua chiarezza. Il messaggio che lanciamo è che non tollereremo come nostri soci imprenditori che accettano indebite pressioni, e tantomeno tutti quelli che si prestano, anche involontariamente, a questi tentativi di influenzare il mercato».

Insomma, nessuna zona grigia, in maniera tale che gli imprenditori non possano più pensare che «essere amici» o «in rapporti» con poteri criminali possa portare in qualche modo vantaggi.

Per far parte di Confesercenti provinciale di Napoli, dunque, le imprese dovranno assicurare trasparenza e tracciabilità dell'azienda e della sua eventuale compagine societaria. E sul Codice Etico, lo stesso Cuomo auspica che «presto il Prefetto convochi un tavolo con le altre associazioni così che lo strumento messo a punto da Confesercenti possa essere adottato anche da altri».

In questo contesto, determinante è stato il sostegno dell'associazione Sos Impresa Napoli. «Siamo orgogliosi di poter dire che a Napoli la Confesercenti, con la nostra collaborazione, si è dotata di un Codice Etico tra i più avanzati e chiari nell'affermazione dell'obbligo della denuncia per tutti i reati e soprattutto per il racket e l'usura — ha sottolineato la presidente dell'associazione Tecla Magliacano —. Vogliamo dedicare questa importante determinazione alla memoria di Libero Grassi che a Palermo venti anni fa lanciò per primo il segnale di allarme con il suo deciso e chiaro rifiuto di subire il pizzo».

Un rifiuto lanciato ogni giorno con fermezza, visto che l'associazione si adopera fattivamente per sostenere gli imprenditori in difficoltà, indicando le migliori strategie per liberarsi dalla morsa della criminalità.

Raffaele Nespoli

La riqualificazione secondo D'Angelo

Garibaldi, soldi ai rom e nessuna «bonifica»

Integrazione D'Angelo: «Ferme restando le prerogative di negozi e hotel, integrazione coi migranti»

NAPOLI — La riqualificazione di piazza Garibaldi, interessata da ristrutturazione e riassetto della viabilità, è stata discussa dall'assessore alle Politiche sociali e Immigrazione, Sergio D'Angelo, coi rappresentanti delle comunità migranti presenti in piazza. «Una riqualificazione, dunque, non certo una bonifica», precisa D'Angelo condividendo le preoccupazioni delle comunità, «che non può essere operata con sgomberi ma d'accordo e con fermezza solo contro gli artefici di frodi, raggiri e violenze». Tutti gli ambulanti «saranno accompagnati in un percorso per il rilascio di regolare licenza» e sarà individuata un'area mercatale «sicura». Quanto alla componente rom rumena «si possono garantire borse lavoro per la strutturazione di attività commerciali anche attraverso cooperative per la raccolta e vendita di abiti usati». E per i senza dimora D'Angelo ritiene indispensabile trovare posti letto per la prima accoglienza. *(l.mar)*

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il rapporto

Il Sud arranca, Campania ancora maglia nera

Dati drammatici su occupazione e reddito. Giannola: «La manovra danneggia il Mezzogiorno»

Antonio Vastarelli

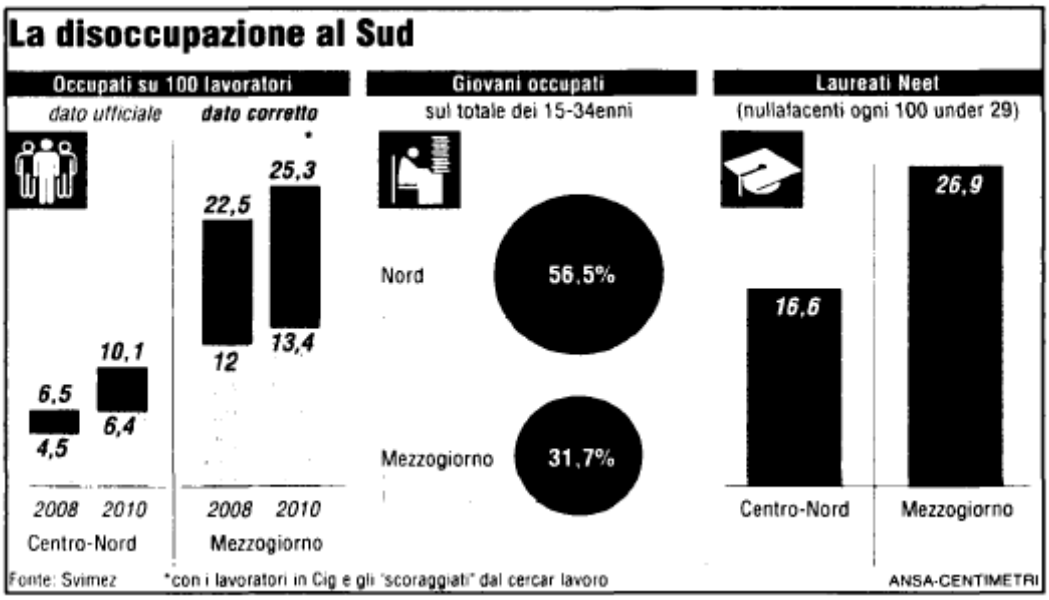
Due giovani su tre a spasso, un tasso di disoccupazione al 25% e 281mila posti di lavoro persi solo negli ultimi due anni. Sono solo alcuni dei numeri sul Mezzogiorno presenti nel paper «Nord e Sud: insieme nella crisi, divergenti nella ripresa», che anticipa il Rapporto Svimez 2011 sull'economia meridionale, che sarà presentato a settembre. Malgrado una lievissima ripresa del Pil (+0,2%, con la sola Puglia in terreno negativo a -0,2%), il Mezzogiorno nel 2010 ha visto aumentare ulteriormente la distanza dal Centro-Nord che è cresciuto dell'1,7%. Se si allarga lo sguardo, inoltre, la situazione appare ancora più dura: in 9 anni (2001-2010) il Sud ha, infatti, segnato una media annua negativa (-0,3%) contro il +3,5% del Centro-Nord.

Un quadro fosco che, secondo il presidente dell'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno, Adriano Giannola, è destinato a peggiorare. «La manovra - afferma - penalizza il Sud. I tagli delle spese e l'aumento delle entrate tese al pareggio di bilancio indeboliscono le famiglie e le loro capacità di consumo», aggiunge il numero uno dello Svimez, sottolineando come, ad aumentare ulteriormente lo squilibrio, c'è il fatto che «i possessori di titoli di Stato si trovano soprattutto al Centro-Nord». Come a dire che il Sud pagherà con le tasse l'aumento dei rendimenti che andranno soprattutto nelle tasche di cittadini non meridionali.

Secondo il rapporto, il tasso di occupazione è sceso nel Mezzogiorno dal 46% del 2008 al 43,9% del 2010, e al Centro-Nord dal 65,7% al 64%. Su 533mila posti di lavoro in meno in tutto il Paese, ben 281mila si sono persi nelle regioni meridionali che, con meno del 30% degli occupati italiani hanno, dunque, subìto il 60% del taglio di posti di lavoro. Soffrono anche i laureati under 34: più del 30% non lavora, né studia. Il risultato è un tasso di disoccupazione più che doppio rispetto al Centro-Nord (13,4% contro 6,4%) e, se si considerano tra i non occupati anche i lavoratori che usufruiscono della Cig e quelli che cercano lavoro non attivamente (gli scoraggiati), il tasso di disoccupazione corretto sale al 14,8% a livello nazionale, con punte del 25,3% nel Mezzogiorno, contro il 10,1% nel Centro-Nord. L'occupazione è in calo in tutte le regioni meridionali, ad eccezione della Sardegna, e presenta valori drammaticamente bassi in Campania (dove ha un impiego meno del 40% della popolazione in età da lavoro). La regione è, tra l'altro, la più povera d'Italia con un reddito procapite di 16.372 euro, praticamente la metà di quello della Lombardia, la più ricca con 32.222 euro.

Il divario
Aumenta il gap rispetto al Centro Nord che cresce dell'1,7%

Lo Svimez parla di «un Sud che arranca, pur lasciandosi alle spalle la recessione più grave dal dopoguerra», con famiglie che hanno sempre maggiori difficoltà a spendere e investimenti al palo (al Nord sono il triplo rispetto al Mezzogiorno). Preoccupati, ma non sorpresi, i sindacati: per la Cgil c'è il «rischio che la distanza dal Nord diventi irreversibile»; per Cisl e Uil «lo sviluppo del Paese non può che partire dalla ripresa del Mezzogiorno». Giannola invita il governo ad «abbandonare la politica del rigore» mettendo in campo, invece, «misure compensative» per il Sud puntando su «fiscalità di vantaggio, sostegno ai redditi e ripresa di una politica industriale attiva».



CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

La crisi Il Nord aiutato dalle esportazioni

Svimez: due giovani su tre in Campania non lavorano

La recessione economica è un dato costante che accomuna Campania, Puglia e tutte le regioni meridionali. In Campania, in particolare, la condizione dei giovani senza lavoro è gravissima: due su tre non hanno una occupazione. E al Nord? Va meglio perché il mercato è sostenuto dall'export.

A PAGINA **11 Imperiali**

Il rapporto Su mezzo milione di nuovi senzalavoro, più della metà vive nel Mezzogiorno

La Svimez: dramma Campania due giovani su tre disoccupati

Giannola: «La manovra ha penalizzato ancor più il Sud»

di EMANUELE IMPERIALI

ROMA — Campania e Puglia, che avrebbero dovuto essere i motori produttivi del sud, sono in panne: nel primo decennio del nuovo secolo sono state perennemente in recessione, con una media annua di meno 0,2% nella prima e di meno 0,3% nella seconda.

Ma è tutto il Mezzogiorno che arranca all'interno di un sistema paese «che - sottolinea Riccardo Padovani, direttore della Svimez - nel biennio 2008-2009 ha registrato un crollo del pil di oltre il 65% più elevato della media europea». Se, però, il centro

gesco 20 anni

nord prova a rialzare la testa, «forte del fatto che recupera con maggiori esportazioni la caduta della domanda interna - spiega il presidente della Svimez Adriano Giannola - il meridione non è attrezzato in tal senso e paga di più i colpi della crisi».

L'anticipazione del rapporto 2010, che sarà presentato a fine settembre, elaborato annualmente dall'autorevole osservatorio della politica meridionalistica è impietosa: «La manovra ha penalizzato il sud — incalza Giannola — Gli indispensabili tagli alle spese e ai servizi e l'aumento delle tasse indeboliscono ulteriormente le famiglie meridionali».

Mentre tra quelle del nord ci sono molti possessori di titoli di Stato per i quali l'abbattimento del debito pubblico comporta almeno la restituzione delle somme prestate con l'aggiunta degli interessi, compensando così i minori servizi ottenuti e le maggiori imposte versate, al sud i «rentiers» sono un'infima minoranza.

Che fare, allora? Il presidente della Svimez non ha dubbi: «Serve una fiscalità di vantaggio per le aree del mezzogiorno insieme a misure di sostegno ai redditi». Ma il nodo centrale da affrontare per uscire dalla fase recessiva è quello di rimettere in moto la crescita, perché senza sviluppo non si affronta la crisi. Ormai siamo all'assurdo che l'aumento della produttività nei territori meridionali è la conseguenza nefasta di una inarrestabile perdita dei posti di lavoro.

«Ben 281mila nel solo mezzogiorno sul totale di 533mila in meno nel nostro paese tra il 2008 e il 2010» chiarisce il vice direttore della Svimez Luca Bianchi, secondo il quale «con meno del 30% degli occupati italiani, al sud si concentra il 60% della perdita dei posti di lavoro».

In Campania addirittura oggi lavora meno del 40% della popolazione attiva. Il dramma nel dramma è quello dei giovani: due su tre sono a spasso, in sette anni gli inattivi sono cresciuti nei territori meridionali di oltre 750mila unità. La questione generazionale diventa perciò emergenza e allarme sociale, aumentano i giovani neet «not in education, employment or training», con alto livello di istruzione: quasi un terzo dei diplomati ed oltre il 30% dei laureati meridionali con meno di 34 anni non lavora e non studia. Sono circa 167mila i laureati meridionali fuori dal sistema formativo e dal mercato del lavoro.

«La verità è che il dato istat dei disoccupati espliciti - rileva Bianchi - va corretto aggiungendo quelli impliciti e quelli virtuali in cassa integrazione».

Per cui non sono 958mila al sud ma oltre due milioni, pari al 25,3%. I numeri, come sempre, parlano chiaro e non temono smentite: nel 2010 il pil meridionale è cresciuto di appena lo 0,2% e i consumi delle famiglie dello 0,4%, con la spesa per beni alimentari che diminuisce ulteriormente dello 0,4%, mentre gli investimenti hanno fatto registrare un passo avanti dello 0,9%. Tutt'altra musica al centro nord, dove il pil è aumentato dell'1,7%, i consumi sono saliti dell'1,3% e gli investimenti del 3,1%.

Nel sud è crollata l'industria delle costruzioni, contribuendo alla cronicizzazione della fase di stagnazione economica in atto. Peraltro il mezzogiorno non ha avuto, secondo le proiezioni degli economisti della svimez, un andamento uniforme nel corso del 2010: in Abruzzo il pil è cresciuto del 2,3%, in Sardegna dell'1,3%, in Calabria dell'1%. In fase recessiva, invece, la Basilicata che fa segnare meno 1,3%, la Campania meno 0,6% e la Puglia meno 0,2%. Se poi si analizza il prodotto interno lordo pro capite si vede che la Campania è ormai la regione più povera d'Italia, con 16.372 euro, anche se la Puglia, con 16.932, non sta molto meglio.

La visita di De Magistris nell'istituto di pena. Presenti l'assessore D'Angelo e il presidente del tribunale di Sorveglianza

Il sindaco all'Opg di Secondigliano

Il primo cittadino: sono il rappresentante di tutti, anche di chi vive ai margini

di **Umberto Ciarlo**

NAPOLI - Balli, canti e musica all'Ospedale psichiatrico giudiziario (Opg) di Secondigliano ieri pomeriggio. Due ore abbondanti di svago e divertimento fuori routine per gli internati che vi hanno partecipato, una ventina all'incirca su circa centoventi 'ospiti' in totale. Diversi internati, all'ombra di due pini di un'aiuola interna al carcere, alternandosi al microfono hanno cantato classici della canzone napoletana ed anche alcune canzoni in arabo, gustandosi un gelato. All'evento hanno preso parte anche diverse autorità, tra esse il sindaco di Napoli **Luigi De Magistris**, con l'assessore alle politiche sociali **Sergio D'Angelo**, il presidente del tribunale di Sorveglianza di Napoli **Esposito**, e naturalmente il padrone di casa, il direttore dell'Opg **Stefano Martone**. L'Opg di Secondigliano è uno dei sei presenti sul territorio nazionale e come tutti gli altri ospita soprattutto malati di mente che si sono macchiati di delitti di sangue. Ma gli Opg sono anche luoghi dove tante persone vengono abbandonate, persone che potrebbero essere altrove se solo avessero qualcuno che badi a loro, perché quando si tratta di criminali malati di mente non c'è mai una data certa per il loro ritorno in società. C'è chi vi resta rinchiuso per decenni anche per pene minime per il semplice fatto di non avere dove andare, non poter fare affidamento sulle cure di alcuno, così che gli Opg di fatto finiscono per compensare al loro interno carenze di 'fuori'. Il sindaco di Napoli De Magistris ha ricordato che il suo mandato è di essere *"il sindaco di tutti ed in particolare dei più disagiati delle persone ai margini"* e che *"la dignità umana deve essere sempre preservata ed ha sempre in ogni luogo priorità assoluta"*. *"Nell'Opg, come in ogni altro luogo di reclusione lo scopo il fine è quello dei reinserimento, come afferma la nostra bella costituzione. Spesso quando ero magistrato mi sentivo dire 'occhio che quello ha problemi, è esaurito', ma spesso mi sono poi reso conto che molti 'esauriti' lo sono diventati per le troppe ingiustizie subite"*. Un chiaro accenno questo del sindaco a quanto l'ambiente e le circostanze oggettive possano influenzare gli individui, fattore a cui si è agganciato anche il presidente Esposito il quale ha ricordato come *"magistrati, forze di polizia, luoghi di reclusione non possano cambiare davvero le cose da soli, per cambiarle davvero c'è bisogno della collaborazione e dell'impegno di tutti i cittadini e di tutte le istituzioni, lo sforzo deve essere corale"*. Parole che sono state molto apprezzate dagli internati, uno dei quali prendendo il microfono dopo i vari interventi ha sentito il bisogno di manifestare il suo apprezzamento davanti a tutti. Poi a microfono spento ed evento al termine, qualche urla in lontananza, l'Opg in quanto ospedale è anche luogo di sofferenza.

il Giornale di Napoli

L'INIZIATIVA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA NELL'AMBITO DI "ESTATE SERENA". DE MAGISTRIS: BISOGNA MIGLIORARE

Spettacolo nell'Opg, «così lo rendiamo più umano»

Puntuale anche quest'anno "Estate serena", la manifestazione organizzata dall'associazione Ascultur Campania che da circa sette anni intrattiene, per tutta la durata della stagione estiva, anziani, disabili e soggetti socialmente fragili attraverso feste musicali, gite tra le bellezze del Golfo di Napoli, visite guidate e tante altre divertenti iniziative. Ieri tappa della manifestazione è stata, come ogni anno, l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli dove, con spettacoli di cabaret, danze e canti, volontari e artisti noti come Monica Sarnelli, voce della sigla della fiction "Un Posto al Sole", hanno intrattenuto per circa due ore i detenuti della struttura regalando loro un sorriso e un momento di allegria. Offrendo loro snack e succhi di frutta i volontari hanno cercato di creare un contatto diretto con i ricoverati convolgendoli in prima persona nei vari spettacoli. Presente in prima fila il Sindaco di Napoli Luigi De Magistris che ha voluto sottolineare la sua vicinanza ai detenuti dell'Opg: «La mia presenza qui oggi vuole testimoniare l'impegno di Magistrati e Istituzioni affinché il livello assistenziale degli ospedali psichiatrici possa essere migliorato costantemente e accompagnato da un'azione di umanizzazione e soprattutto di completa riabilitazione dei ricoverati». Presenti inoltre il magistrato di sorveglianza, il presidente dell'ufficio di sorveglianza del Tribunale di Napoli, il responsabile della Comunità Sant'Egidio Antonio Mattone e l'assessore Sergio D'Angelo. Il direttore dell'ospedale Stefano Martone si è detto onorato della presenza di De Magistris, «segno evidente della sua attenzione ai bisogni di tutti i cittadini, senza esclusione alcuna, compresi quelli non napoletani ma ospitati in strutture presenti sul territorio». Con soddisfazione e orgoglio il presidente dell'Ascultur Campania, Brando Helbig, ha evidenziato quanto attività di questo tipo possano consentire ai detenuti una riabilitazione più rapida e maggiormente efficace.

maresp

il Giornale di Napoli

Ospedale giudiziario, un inferno

di Marilena Esposito

Un vero e proprio inferno quello che traspare dai racconti dei ricoverati dell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Secondigliano. Durante lo spettacolo organizzato nella struttura, a voce bassa e denti stretti, affinché gli agenti non possano intuire quello che stanno per confessare, cominciano i vari resoconti drammatici.
«Le loro reazioni - afferma un detenuto, riferendosi agli agenti - potrebbero essere violente. Ma io ormai non ho più da temere perché non ho più nulla da perdere». Lui è romano, ha poco meno di 40 anni ed è internato perché 3 anni fa è stato ritenuto potenzialmente pericoloso. L'internamento è una misura di sicurezza di tipo detentivo prevista dal nostro ordinamento giuridico e su 1.535 detenuti che si trovano attualmente nei 6 Opg presenti in Italia 1.305 non sono stati condannati per qualche reato commesso bensì internati. Non esiste in questo caso un termine prestabilito. La pena potenzialmente potrebbe durare in eterno. «L'internamento è una condizione dalla quale non si esce - dice il detenuto - , è un vero e proprio ergastolo. Le condizioni in cui viviamo sono penose. Io prego Dio ogni giorno affinché mi faccia smettere di vivere. Siamo a stretto contatto con persone che ci maltrattano, ci insultano, ci trattano come bestie, anzi peggio. Non ci consentono di fare una telefonata e se ci ribelliamo ci rispondono di rivolgerci a un avvocato privato. Magari potessi. Mia madre ha 72 anni e non posso nemmeno sentire la sua voce, sapere come sta».
E mentre la descrizione continua, arricchita da orrendi scenari fatti di celle sovraffollate, quasi sempre sporche e maleodoranti, Francesco, un altro ricoverato dell'Opg, sfoga tutta la sua rabbia repressa urlando contro De Magistris, contro il magistrato di Sorveglianza e contro tutti i rappresentanti delle Istituzioni perché quella organizzata ieri, per lui, non è altro che una farsa.
«Abbiamo chiesto aiuto ai magistrati affinché ci permettano di vivere come esseri umani, sostengono entrambi, ma ci hanno risposto di non poterci aiutare. E chi dovrebbe tutelare i nostri diritti? Oggi sono qui, ridono e scherzano in mezzo a noi. Ma domani ci avranno già dimenticati».

A parlare è infine una ragazzo rumeno, poco più che ventenne, che descrive la stessa situazione raccontata dai suoi compagni. Più volte gli agenti tentano di interrompere le loro confessioni ma la voglia di urlare tutto il dolore e il maltrattamento subito è più forte del timore di una violenta reazione. «Sono pazzi non li stia a sentire - afferma un agente - inventano tutto».
Intanto, lo spettacolo continua. Alcuni dei "matti" partecipato attivamente all'evento esibendosi in spettacoli sonori e danzanti. Altri però, i più numerosi, mostrano indifferenza nei confronti dell'evento. «Approfitto di questo momento per fumare una sigaretta e per non starmene rinchiuso nella mia cella», ha dichiarato uno di loro. Numerosi inoltre i casi di dissenso e di rabbia nei confronti di agenti e magistrati: «Durante questi eventi tutti ci trattano con garbo ma non è altro che una. La verità è che ci trattano come se fossimo bestie da macello» .

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA

gesco 20 anni

Opere Comitato Vele al Comune

Fondi per Scampia, ripartono i cantieri per alloggi popolari

NAPOLI — Nel magro bilancio comunale sono stati trovati i soldi per le imprese che dovranno ultimare le case per i cittadini aventi diritto della periferia Nord, gli stessi che la settimana scorsa sono scesi in strada per bloccare il traffico al centro della città, chiedendo un incontro col primo cittadino davanti al Municipio.

Gli assessori all'Urbanistica, Luigi De Falco e al Bilancio, Riccardo Realfonzo, annunciano la prosecuzione, a Scampia, dei lavori per la realizzazione di alloggi popolari, al termine di un tavolo con una delegazione del comitato degli abitanti delle Vele.

L'assessore

De Falco
Si riprende a pieno ritmo sicuri di finire entro l'anno prossimo

«Dopo un attento esame sulla situazione già precaria in cui versa l'amministrazione comunale — ha dichiarato l'assessore Realfonzo — siamo riusciti a recuperare, d'intesa con il sindaco de Magistris, una somma di denaro che consentirà la ripresa dei lavori e quindi scongiurare i licenziamenti per i dipendenti delle due ditte operanti sul territorio». «La giunta de Magistris è determinata a proseguire nella rinascita di Scampia e quindi vuol restituire, come è previsto, case idonee agli abitanti — aggiunge l'assessore all'Urbanistica, De Falco —. La sinergia col collega Realfonzo ha scongiurato ipotetici licenziamenti e ha dato di nuovo il via ai lavori di edilizia residenza pubblica. Siamo sicuri che riprenderanno a pieno ritmo e potranno essere ultimati nei primi mesi del prossimo anno». *(l.mar)*

Il Messaggero

gesco 20 anni

SVIMEZ

Sud, due giovani su tre senza occupazione

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - Mezzogiorno sempre più in crisi. Il tasso di disoccupazione è ormai al 25% e per i giovani la situazione è da vero e proprio allarme sociale. In termini brutali, spiega lo Svimez, due su tre sono a spasso. E non aiuta un granchè neppure il vecchio caro pezzo di carta perché, numeri alla mano, oltre il 30% dei laureati under 34 non lavora e non studia.

Gli accenti utilizzati da Svimez dipingono un quadro davvero preoccupante. I ricercatori scrivono che nel mezzogiorno «chi vuole un lavoro non sa neppure dove cercarlo» e che è ormai arrivata a 167 mila la quota di laureati meridionali fuori dal sistema formativo e del mercato del lavoro, con situazioni critiche soprattutto in Basilicata e Calabria. «Uno spreco di talenti inaccettabile», si legge nel rapporto, considerando che in sette anni (2003-2010), al Sud, gli inattivi, vale a dire né occupati né disoccupati, sono aumentati di oltre 750mila unità. Il divario con le regioni del nord sta nei dati macro-economici. in base alle valutazioni di preconsuntivo, nel 2010 il mezzogiorno ha segnato, rispetto all'anno precedente, un incremento del Pil dello 0,2% mentre al nord la crescita dice +1,7.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

gesco 20 anni

Mezzogiorno. Rapporto Svimez: tra il 2008 e il 2010 persi 280mila posti

Emergenza giovani al Sud: occupati solo tre su dieci

Carmine Fotina
ROMA

Il Mezzogiorno fatica ad archiviare la crisi, perdendo ancora terreno rispetto al Centro-Nord più dinamico nella reazione, e paga il prezzo più salato in termini di impatto sociale. La Svimez, nelle anticipazioni al rapporto 2011, mette in evidenza i 280mila posti di lavoro persi nel Mezzogiorno nel biennio 2008-2010, quasi il 60% della diminuzione nazionale, un'emorragia da attribuire interamente alle fasce giovanili. Solo 3 persone su dieci, tra 15 e 34 anni, sono occupate, con un divario di 25 punti rispetto al Nord del Paese. È un tributo pesantissimo alla crisi, che la Svimez esamina privilegiando il dato sull'occupazione rispetto a quello della disoccupazione, per certi versi superato dal fenomeno dello scoraggiamento.

Il tasso di disoccupazione, infatti, si è attestato nel 2010 al 13,4% al Sud rispetto al 6,4% del Centro-Nord. Ma mentre in quest'ultimo caso la perdita di posti di lavoro tende a trasformarsi quasi interamente in ricerca di nuovi posti di lavoro, nel Mezzogiorno alimenta l'area dell'inattività ed il lavoro irregolare. Secondo la Svimez, considerando anche i lavoratori che usufruiscono della Cig e chi non cerca il lavoro attivamente, si produrrebbe un "tasso di disoccupazione corretto" del 25,3% al Mezzogiorno e del 10,1% al Centro-Nord. Il fenomeno del disagio giovanile, accompagnato dal ritorno dell'emigrazione verso Nord, è considerato ancora più preoccupante alla luce della condizione di Neet (non studio e non lavoro) che al Sud riguarda ormai quasi un terzo dei diplomati ed oltre il 30% dei laureati, tra i 15 e i 34 anni, che non lavora e nel contempo ha abbandonato il sistema formativo.

Le difficoltà del lavoro al Sud si innestano, secondo i dati Svimez, in un contesto di ripresa ancora frenata. L'intero Paese «ha superato la fase più profonda della recessione, sebbene con maggiore lentezza degli altri Paesi europei». Il recupero è stato dell'1,3% rispetto ai 6,5 punti persi nel biennio precedente, ma la ripresa del 2010 è stata molto più sostenuta nel Centro-Nord (1,75) che al Sud (0,2%). A conti fatti il divario si è allargato – il Pil del Sud è stato pari al 30,9% di quello del resto del Paese rispetto al 31,3% del 2007 – con l'accentuarsi delle difficoltà di spesa delle famiglie meridionali. Nel 2010 l'incremento dei consumi è stato infatti appena dello 0,4% rispetto all'1,3% nel resto del Paese. Nel complesso, arrivano segnali di vivacità degli investimenti ma al netto delle costruzioni, che fanno segnare un calo del 4,8 per cento. Nel triennio di crisi, la riduzione degli investimenti nel settore è arrivata al 16% anche, sottolinea la Svimez, «per la forte riduzione delle risorse in conto capitale dei fondi aggiuntivi per il Mezzogiorno», il famigerato Fas. Spicca invece il dato positivo dell'agricoltura con un aumento del valore aggiunto dell'1,4%, il doppio rispetto al Centro-Nord.

L'analisi Svimez scompone poi l'andamento del Pil su scala regionale. Solo Abruzzo (2,3%), Sardegna (1,3%) e Calabria (1%) fanno segnare il segno positivo. Campania e Puglia, che avrebbero dovuto rappresentare il motore produttivo meridionale, mettono invece a segno il terzo anno consecutivo di flessione.

Superfluo osservare, commenta il presidente della Svimez Adriano Giannola, che la crisi rimette al centro dell'agenda il ruolo del Sud come motore di crescita inespresso. «Serve una politica di sviluppo specifica che punti sulla fiscalità di vantaggio, su misure di sostegno ai redditi e sulla ripresa di una politica industriale attiva». Il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, ricorda il percorso che porta ora, dopo diversi ostacoli, a sbloccare «circa 7,5 miliardi di Fas per aprire cantieri che valgono complessivamente oltre 19 miliardi di euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICETTA
Giannola: «Serve una politica specifica che punti su fiscalità di vantaggio, sostegni al reddito e aiuti le imprese»

l'Unità

gesco 20 anni

Disabili, il centrodestra vuole affidare ai privati il sostegno nelle scuole

Le associazioni dei disabili: «norma pericolosa e gravissima, contraria alla Convenzione Onu che l'Italia aveva recepito». Addio all'inclusione, il rischio è la tendenza alla privatizzazione dei servizi destinato ai disabili.

LU. CI.
ROMA

Si può privatizzare il sostegno, e quindi il diritto all'inclusione scolastica, degli studenti disabili? Secondo il centrodestra si, tanto che dopo essere passato al Senato è ora in discussione nelle competenti commissioni della Camera un disegno di legge, concepito senza alcuna copertura economica aggiuntiva, che prevede la possibilità per le scuole di "appaltare" le ore di sostegno a strutture esterne. Un ddl, presentato dal Pdl Giovanni Dima e da altri 9 colleghi di coalizione, che ha trovato la fermissima opposizione delle associazioni che tutelano i diritti delle persone affette da disabilità e delle loro famiglie. Non convince l'affidare al privato quello che sarebbe un compito fondamentale della scuola pubblica; non convince, secondo la Fand (Federazione delle associazioni nazionali di disabili) e la Fish (Federazione Italiana per il Superamento dell'handicap) il fatto che il provvedimento della destra sembri in palese contrasto con la Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità, che pure il nostro Paese ha ratificato e che parla espressamente di «cammino comune» per gli studenti disabili.

Per Giovanni Pagano, presidente del Fand, dietro al rischio di «affidare gli alunni con disabilità a personale privo di competenze pedagogico-didattiche» si nasconde la volontà di «dare risposte urgenti ai bisogni propri del privato». Gli istituti potrebbero servirsi di tecnici per specifiche necessità (per esempio esperti di computer per studenti non vedenti) ma stretti dalla necessità dei tagli del personale potrebbero essere costretti a delegare anche funzioni di insegnamento. E questo per le associazioni e le famiglie dei ragazzini è «pericolo e inaccettabile».

Ma il vero rischio è per l'inclusione scolastica, una grande battaglia di questi decenni. «Si tratta - si domanda la Fand - di un tentativo mirato a inserire in classe del personale dedito solamente all'educazione degli alunni disabili, aggirando così le norme che vogliono che tutti gli insegnanti, anche quello di sostegno, siano assegnati alla classe intera e non al singolo alunno? Oppure, ancora è solo un modo un pò maldestro per iniziare a rendere ufficiali quelle classi differenziali che molti sognano, ma che ora è difficile dichiarare in modo palese?» (il riferimento è alle dichiarazioni dello scorso anno di alcuni esponenti della Lega Nord, n.d.r). Pietro Barbieri, presidente della Fish, annuncia, «Non retrocederemo, anzi, è già pronto un nostro disegno di legge alternativo, lo presenteremo presto a deputati di maggioranza e opposizione, a chi è disposto ad ascoltarci, per bloccare l'iter di quella proposta che è pericolosa. La nostra proposta va invece nel senso di riqualificare il sostegno proprio nel segno della Convenzione Onu. Il discorso va riportato sull'educazione inclusiva». Per Barbieri questo ddl è il sintomo d'altro: «Una norma così concepita è dannosissima perché manifesta l'intenzione di privatizzare qualsiasi tipologia d'intervento destinato alle disabilità».❖

Avvenire

gesco 20 anni

EMERGENZA RIFIUTI

Possibile anche il trasferimento fuori dai confini regionali e nazionali Non è previsto l'inceneritore

Napoli, c'è accordo per uscire dalla crisi

Si punta su differenziata e discariche

Accordo interistituzionale Il ministro Prestigiacomo: «Non ci sono soluzioni di destra o di sinistra»

DA NAPOLI **VALERIA CHIANESE**

Un pezzo alla volta per comporre il puzzle che darà il quadro completo del ciclo virtuoso dello smaltimento dei rifiuti e che finalmente farà emergere Napoli e la Campania da una crisi troppo lunga. «Discutete su tutto, ma ricordatecvi che sui rifiuti non ci sono soluzioni di destra o di sinistra», ha sottolineato il ministro per l'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che ieri in Prefettura a Napoli ha siglato il protocollo d'intesa interistituzionale sul ciclo di gestione dei rifiuti nella provincia di Napoli con i presidenti della Regione Campania, Stefano Caldoro, della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, e con il sindaco del capoluogo partenopeo Luigi De Magistris.

I punti salienti del protocollo sono: incremento della raccolta differenziata e realizzazione degli impianti a essa connessi, discariche in cave abbandonate o dismesse e trasferimento dei rifiuti fuori regione, anche oltre i confini nazionali. Indicazioni negli anni più volte annunciate e ripetute senza che mai si concretizzassero, se però l'ufficialità di quattro firme avrà conseguenze positive ben venga il nuovo patto. Un accordo, per il ministro dell'Ambiente, «che rappresenta una svolta nell'approccio al problema dei rifiuti perché individua una strategia razionale, l'unica possibile, che vede tutte le istituzioni locali, mettendo da parte ogni differenza legata ai propri schieramenti politici per realizzare quel percorso che ci separa dalla definizione finale quando poi avremo realizzato l'impiantistica necessaria».

Manca però nel protocollo sottoscritto ieri il riferimento al termovalorizzatore di Napoli est poiché, ed è lo stesso ministro a notarlo, «si tratta di un impianto necessario, ma al momento non rappresenta un'urgenza», soprattutto l'accordo vuole «valorizzare le posizioni comuni», che non concordano invece su quell'impianto.

Per Napoli il sindaco ha posto un doppio obiettivo: entro la fine del 2011 i cittadini coinvolti nella differenziata porta a porta saranno 325.000, entro la fine del 2012 il loro numero crescerà fino a mezzo milione. Grazie anche alla collaborazione con il Conai (Consorzio nazionale imballaggi) che con il Governo coprirà i costi per raggiungere la percentuale del 68% di differenziata. Nei quartieri dove il porta a porta non sarà attivato sarà invece «intensificata la presenza delle isole ecologiche mobili» ha precisato De Magistris.

«Il programma del Comune di Napoli è ambizioso, ma realizzabile e porterà anche introiti quantificabili in 15 milioni di euro l'anno per la città», ha detto Roberto De Santis, presidente del Conai. La scarsità di fondi è infatti uno dei problemi cruciali dell'emergenza rifiuti, riconosciuto dal ministro che infatti ha spiegato: «Per il momento il progetto del Comune andrà avanti con il contributo di 9 milioni di euro concessi dalla Regione Campania. In futuro - ha aggiunto - il Ministero avrà a disposizione 10 milioni di euro su base nazionale e faremo in modo che, vista la situazione difficile, una parte considerevole sia destinata a Napoli».

Sui conferimenti il governatore Caldoro ha ribadito che le ordinanze sono «necessarie» finché ci sarà la crisi.

«L'ordinanza - ha spiegato, all'indomani della sentenza del Tar del Lazio che ha accolto il ricorso della Provincia di Avellino - è uno strumento eccezionale, derogatorio. È chiaro che ognuno di noi vorrà il prima possibile evitare di utilizzare questi strumenti». Il presidente della Regione, tuttavia, ha spiegato che «fino a quando ci sarà la crisi saremo chiamati a farvi ricorso, ma lo faremo con la prudenza necessaria».

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Addio a Silvia Croce l'erede di don Benedetto

Dal San Carlo al Suor Orsola, una vita per la cultura della città

Titti Marrone

Si era aggravata di recente, ma fino all'ultimo Silvia Croce, figlia minore del grande filosofo scomparsa ieri a 87 anni, aveva mantenuto vive le sue passioni, in cima a tutte quella civile e quella culturale che hanno fatto di lei una degna detentrice dell'irripetibile ésprit dei Croce. Del resto, la predestinazione a essere presenza attiva nel mondo intellettuale Silvia Croce l'ha ricevuta da don Benedetto, che annotò meticolosamente la nascita della sua ultimogenita nei «Taccuini di lavoro» in data 29 dicembre 1923.

«Stanotte mi sono levato alle 4 e alle 6 ci è nata una quarta figliola alla quale abbiamo dato il nome Silvia». Poi, di seguito, giusto per rimarcare priorità da non lasciar soffocare dal privato, il filosofo continuava: «Durante la giornata, qualche lettura, scritto lettere e riordinato la raccolta della Diana».

E certo per Silvia, così come per la maggiore Elena e per Alda, entrambe scomparse, e per la terzogenita ancora in vita, Lidia, quel nome importante poteva anche essere un fardello difficile da portare, un impaccio da restarne paralizzate. Invece, non meno delle sorelle, nella temperie di anni decisivi per l'Italia e in quelli successivi, Silvia ha continuato ad incarnare i valori di «casa Croce», in una sorta di mondo a sé stante che ha illuminato l'Italia in anni bui ponendo al primo posto il senso della libertà come religione laica. Silvia Croce ha vissuto fino in fondo i riti dello «snobismo liberale» chiosato con verve da sua sorella Elena. E ha vissuto, da ragazza, i costumi, le frequentazioni diventate leggenda della casa di don Benedetto, in Calata Trinità Maggiore come a Palazzo Filomarino e nel periodo da sfollati a Villa del Tritone: le domeniche pomeriggio con Fausto Nicolini, Riccardo Ricciardi, i Casati, Luigi Einaudi e tutte le altre intelligenze destinate a lasciare cospicui segni di sé. Silvia è nata e cresciuta all'interno di quella «civiltà della conversazione» rara in Italia ma rintracciabile in casa Croce come ideale di civiltà e socievolezza sotto il segno di eleganza e cortesia.

Passioni
Dagli studi di Storia moderna all'amore per cinema tramesso poi al padre

Un'istantanea di Achille Geremicca, in una poesia del 1936, la descrive come «la quasi alata Silvia che nel parlar gorgheggia / se non l'incanta un libro con abbassato mento». E se il padre la orientò negli studi fino alla laurea in Storia moderna con Nino Cortese, cui sarebbero seguiti saggi e traduzioni dall'inglese, Silvia ricambiò trasmettendogli la passione per il cinema. Altra sua gran passione, la musica: dalle lezioni di canto prese in gioventù trasse l'inclinazione per la lirica, e nel San Carlo ha ricoperto il ruolo di vicepresidente per qualche tempo. Silvia Croce è stata co-fondatrice, con la madre Adele Rossi e le sorelle, della Fondazione Biblioteca Benedetto Croce e ha ricoperto molti prestigiosi incarichi nelle istituzioni culturali napoletane: dall'Orientale alla Fondazione Mondragone, alla Pietà dei Turchini, alla Fondazione Cortese. Nel '65 subentrò alla madre nel Consiglio direttivo del Suor Orsola Benincasa dando un prezioso contributo alla salvaguardia del suo gran patrimonio, in piena sintonia con l'ex rettore De Sanctis come con l'attuale, D'Alessandro. Dell'Ente Suor Orsola, dal 1993, è stata presidente, oltre ad aver presieduto pro tempore lo stesso istituto.